



«Ricomincio da capo»: un percorso per i giovani e gli adulti in ricerca

Si intitola «Ricomincio da capo» la nuova iniziativa che la Diocesi di Cremona mette in campo a partire da venerdì 21 settembre. Si tratta di una proposta, per così dire, di «primo annuncio» volta a prendersi cura di quanti, pur non seguendo un regolare cammino di formazione in parrocchia o in altre realtà ecclesiali, ricercano comunque risposte di fede che aiutino a (ri)prendere in mano le redini della vita. A fronte di una realtà sempre più complessa, tanti sono messi a dura prova dalla vita, le relazioni implodono tra paure, scoraggiamento e confusione. Non è rara la viva sensazione di sentirsi disorientati. È allora che diviene urgente ritornare all'inizio e - con l'aiuto di una mano amica - riprendere dai primi passi, i più semplici ma anche quelli fondamentali. Ripartire e ricollocare, pezzo dopo pezzo, i tasselli essenziali sono le basi per ricominciare da

capo, sorretti dalla Parola di Dio. Dieci incontri, a carattere mensile, guidati dal biblista don Maurizio Compiani, incaricato diocesano per l'Apostolato biblico, aperti a giovani e adulti di ogni età, che si terranno con cadenza mensile in due sedi: il Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio (il venerdì sera alle 21) e l'ex chiesa del Foppone a Cremona (il sabato pomeriggio alle 17.30). Il primo incontro a Caravaggio è in programma venerdì 21 settembre, mentre in città il percorso prenderà avvio il 29 settembre. Il filo conduttore sarà la prima pagina della Bibbia. Non si tratta di incontri di esegesi erudita, piuttosto il racconto della creazione sarà il modello continuo da cui trarre in filigrana lo schema, per «rimettersi in piedi» e far ripartire la vita. Un tesoro da scoprire, una sapienza da ripercorrere, come hanno fatto tanti cristiani prima di noi e in comunione con loro.

I voti perpetui di Andrea Codignola nell'Ordine dei predicatori



Nel pomeriggio di sabato 8 settembre, nella basilica di San Domenico a Bologna, il cremonese fra Andrea Codignola ha confermato i voti religiosi, emessi tre anni fa, con la professione perpetua nell'Ordine dei Frati Predicatori, detti Domenicani, insieme ad altri tre religiosi. Nella celebrazione, presieduta dal priore della Provincia San Domenico in Italia, altri quattro giovani hanno emesso i voti semplici. Classe 1992, fra Andrea Codignola, originario di Cremona, della parrocchia della

Cattedrale, ha iniziato il percorso vocazionale dopo la maturità scientifica al Liceo Vida. Dopo il baccellierato in filosofia, ha completato il primo dei 3 anni di studi teologici. Un percorso che lo porterà a essere ordinato diacono in vista dell'ordinazione presbiterale.

Nel messaggio di apertura del nuovo anno l'invito per alunni, insegnanti e famiglie a riscoprire il valore educativo dell'incontro

Nella scuola dei tablet l'innovazione è relazione

Nella lettera inviata dal responsabile dell'Ufficio diocesano don Giovanni Tonani l'augurio di riscoprire concrete occasioni di crescita nella quotidianità in classe

DI FILIPPO GILARDI

La scuola riparte e, dopo la sosta estiva, aule e corridoi tornano ad animarsi e colorarsi: quaderni, penne, zainetti e tablet. Aule multimediali sempre più smart si ricollegano con connessioni ad alta velocità, mentre studenti, insegnanti, dirigenti e personale si ritrovano per un altro tratto di cammino comune. «Forse accanto alle aule digitali sarebbe bello istituire il "corridoio delle relazioni" dove si impara a vivere il presente non come un nemico che fugge, ma come una occasione da non perdere». È questo l'augurio che don Giovanni Tonani, responsabile dell'Ufficio di Pastorale scolastica, rivolge al mondo della scuola nel messaggio di apertura del nuovo anno. È una riflessione sui tempi e sui metodi, ma soprattutto sulla capacità di recuperare il valore di incontri autentici: «Si parla di educazione e di innovazione digitale, ma forse - scrive l'incaricato diocesano - la vera innovazione sta nel «rinovare quello che noi siamo: uomini, donne, cittadini in relazione, non con strumenti, non con un video o con messaggi, ma con l'altro che vedo e che incontro, con i compagni di classe che non mi sono scelti, ma che mi sono stati affiancati e non posso "bloccare" come in una chat». Riprendendo nel suo messaggio alcuni passaggi dei testi del professor Pier Cesare Rivoltella *Un'idea di Scuola* don Tonani sottolinea il ruolo

essenziale dei docenti in questa «innovazione relazionale». «Docenti silenziosi - scrive - ma che lasciano il segno» con la loro competenza e la loro passione che non si offusca di fronte ai segnali della crisi che caratterizza anche (e forse in modo particolare) la scuola in questo momento di cambiamenti a volte troppo rapidi e radicali: «Dal bullismo al cyberbullismo, dalla violenza in classe a genitori che aggrediscono docenti, scuole ridotte a pezzi non solo in senso simbolico», ricorda ancora il sacerdote cremonese. E - citando il recente discorso di papa Francesco all'associazione dei Genitori - il suo richiamo anche alla necessità di una nuova e più matura alleanza

tra l'istituzione scolastica e le famiglie, nel nome della crescita dei figli di questa società che ha più che mai bisogno di riscoprire il bisogno di relazione. L'invito - per questo anno scolastico che inizia - è dunque quello di non restare fermi a guardare dalla finestra un mondo sempre più digitalizzato in cui proprio i «nativi digitali» rischiano di smarrirsi se non trovano nella scuola adulti pronti ad «uscire, volare con loro non verso l'isola che non c'è ma verso un mondo concreto, fatto di uomini e donne» che si incontrano in un «corridoio di relazioni» - conclude don Tonani - «che dovranno, dovremo, percorrere per tutta la vita».



religione cattolica

In classe per vocazione

Si è tenuta venerdì 7 settembre presso il Centro pastorale diocesano, alla presenza di monsignor Antonio Napolioni, la consueta riunione plenaria degli insegnanti di Religione Cattolica laici della nostra diocesi. Dopo l'intervento di apertura del responsabile dell'Ufficio di Pastorale Scolastica e dell'IRC, don Giovanni Tonani, su alcune questioni legate al ruolo degli insegnanti, i docenti si sono confrontati con il vescovo. Due sono state le provocazioni rilanciate da Napolioni: la prima ha riguardato la difficoltà di trovare un'unica di pensiero durante i lavori diocesani del Sinodo dei Giovani, proprio sui temi scuola e famiglia; la seconda ha preso le mosse dagli orientamenti pastorali per quest'anno dal titolo «Parabole viventi»: precisando che non sono stati aggiunti nuovi obiettivi pastorali nel documento, il vescovo ha invitato a porre attenzione allo stile evangelico delle parabole, il modo di comunicare «che Gesù vuole».



Rivolgendosi poi agli insegnanti e pensando al loro lavoro ha detto: «La parabola è una freccia scoccata dal Verbo per uomini per i quali si è incarnato. Parte da luoghi del quotidiano, non per banalizzare il messaggio, ma per sorprendere l'ascoltatore che capisce di essere chiamato proprio in quel luogo». E quindi, ha chiesto: «L'insegnante può essere una parabola vivente? Come state? Dite con tristezza: «È il mio lavoro» o lo vivete come vocazione?». Rispondendo quindi ad alcune domande degli insegnanti il vescovo ha invitato a recuperare una dimensione dell'insegnamento più simile allo stile oggettivo, dinamico e relazionale che Gesù ci indica quando dice: «Io sono la Via, la Verità e la Vita».

Così da fare fiorire il buono anche in quei ragazzi che si rivolgono all'insegnante solo in ricerca di legittimazioni soggettive o che, peggio, appaiono indifferenti a tutage. «Dobbiamo avere l'arte di aprire questo scrigno. Dobbiamo scatenare domande. Certo con paternità, ma anche con accoglienza incondizionata di tutti gli alunni, anche quando non rispondono alle nostre attese. Ci insegna papa Francesco che la realtà è più importante delle idee; e ci è allentata». «Dobbiamo purificare il nostro sguardo sulla realtà - ha poi concluso monsignor Napolioni -». Anche le nostre fatiche possono aiutarci a mostrarci il bello della collegialità.

custodia del Creato

Oggi alla Isla de Burro

Cultivare l'alleanza con la terra: è il tema della 13ª Giornata nazionale per la custodia del Creato che sarà celebrata in diocesi oggi dalle ore 15, presso La Isla de Burro, opera-segno di Caritas Cremonese attiva presso la parrocchia di Zanengo, che si fa carico della cura di diverse forme di disagio e sofferenza, attraverso la relazione e la proposta di attività con diciassette asini, due cavalli e un mulo. Nell'occasione le ACLI di Cremona hanno organizzato la mostra «Il grido della terra», allestita presso il giardino sensoriale dedicato alla Vergine Maria, a fianco all'Isla de Burro.



Lo stile Scout non passa mai di moda

Tre giorni di eventi per festeggiare i 50 anni del Gruppo Cremona 2

Si chiudono oggi, con la Messa presieduta dal vescovo Napolioni alle 10, i tre giorni di festeggiamenti per il gruppo scout Agesci Cremona 2 che celebra i suoi cinquant'anni di attività. Centinaia di persone - giovani e meno giovani - si sono ritrovate gioiosamente insieme presso l'oratorio di Cristo Re, tutte accomunate da un sentimento di appartenenza che travalica le differenze d'età. Viene da chiedersi come un movimento educativo ultracentenario possa aver fatto presa così radicalmente nella nostra comunità fin da quel lontano 1968: le mode sono cambiate, gli interessi e gli stimoli per i giovani sono aumentati a

dismisura, ma nonostante ciò il numero di partecipanti alle iniziative del Gruppo è sempre rimasto alto. A maggior ragione la domanda vale per i ragazzi di oggi: in un mondo sempre più caotico, iperconnesso e dove individualismo ed egoismo trovano sempre maggiore indulgenza, perché un ragazzo dovrebbe provare interesse per la proposta scout? Perché dovrebbe voler promettere sul proprio onore, con l'aiuto di Dio, di fare del proprio meglio per compiere il proprio dovere o, addirittura, aiutare gli altri in ogni circostanza? O più banalmente: cosa ci trova in un paio di calzoncini corti o in una tenda scomoda? La formazione del carattere, l'abilità manuale, la salute e la forza fisica, il servizio del prossimo: sembra proprio che i quattro punti posti da Robert Baden-Powell come fondamenti del suo modello educativo siano ancora attuali per i ragazzi della nostra comunità. Nel lontano

1919 egli scriveva che «lo scoutismo non è una scienza astrusa o difficile. Se lo si guarda nella sua giusta luce, è piuttosto un gioco pieno di allegria, ed è tramite questo gioco che il ragazzo interiorizza un valore educativo che, come la bontà, è utile a chi lo dà come a chi lo riceve». Attraverso il gioco, la fantasia, l'esperienza comunitaria e la vita all'aria aperta, lo stile scout tenta di dare una risposta diversa alle tante domande che la vita pone ai giovani, rendendoli cittadini informati e consapevoli. Fin dalle sue origini, inoltre, lo scoutismo ha considerato essenziale per la formazione completa del ragazzo anche la sua crescita spirituale. La religione cristiano - cattolica, aperta all'ecumenismo, accogliente verso i bisognosi, ha permesso al movimento in generale e al gruppo cresciuto nella parrocchia di Cristo Re in particolare, di prosperare negli anni e di creare un forte



In una foto di gruppo gli scout del Gruppo Cremona 2 dell'oratorio di Cristo Re

Il programma

I festeggiamenti per i 50 anni del Gruppo scout Cremona 2 all'oratorio di Cristo Re sono iniziati venerdì con la veglia Rover per i ragazzi di Noviziato e Clan. Ieri giornata con giochi, cena e serata danzante. Oggi dopo l'alza bandiera, il vescovo Antonio Napolioni (gia assistente nazionale Agesci) celebra l'Eucaristia nel campo dell'oratorio con tutti i sacerdoti che, in questi 50 anni, hanno accompagnato la crescita spirituale del Gruppo. Alle 16 l'ammaia bandiera chiuderà l'evento.

Marco Marigliano